

Recensioni ROCK

BIANCA D'APONTE

Ensemble per Bianca d'Aponte

G-Ro/IRD

★★★★

Dopo aver seguito per anni le vicende del *Premio Bianca d'Aponte*, giunto alla ventunesima edizione e inteso a dare visibilità alle cantautrici italiane, finalmente possiamo farci inebriare dal canto di **Bianca d'Aponte**, la sfortunata cantautrice di Aversa morta all'improvviso, a soli 23 anni, proprio mentre stava registrando il suo primo disco. Le sue canzoni, recuperate anche da provini su musicassetta (più alcuni brani già registrati in studio), vengono oggi finalizzate dall'**Ensemble per Bianca d'Aponte**, amici musicisti guidati dal compianto Fausto Mesolella, che accompagnava Bianca nelle prime incisioni. Il disco permette di entrare nel mondo compositivo e interpretativo di Bianca per scoprirne la maturità di cantautrice, senz'altro meritevole di un posto di rilievo nella storia della musica italiana. *Anima scalza* è un mix tra



girotondo e ninna nanna in cui, sulla dolce melodia, si alzano parole amare («Solo rumore / Mutamento di sostanza / Veneriamo i robot del futuro che avanza»), il tutto con l'accompagnamento di Mesolella (chitarra) e Ferruccio Spinetti (contrabbasso). *Benvenuto anche a te* è una ballata sull'accoglienza e sui capricci della sorte («Benvenuto destino balordo / alla notte ruffiana / alla morte puttana», ancora sulle corde della chitarra di Mesolella), *Cantico dei matti* è degna di Fabrizio De André: «Pecore nere di ogni famiglia / noi giochiamo soltanto con chi ci somiglia / Noi siamo artisti, sognatori / quelli che i benpensanti chiamano errori»

(prezioso il tocco pianistico di Giuseppe Gioni Barbera, integrato dall'*ensemble LMC* – Libera Musica da Concerto). *Canto di fine d'inverno* è una poesia dei sentimenti affine al Mauro Pagani di *Albergo a ore*; *Clessidra* – romanza folk costruita su immagini d'amor cortese – vede la partecipazione di Cristina Donà ai cori. *Come Dorothy* fa riferimento

al *Mago di Oz* e si presenta acustica grazie alla chitarra di Biagio Felaco, mentre il delicato incedere jazzistico di *Mary* si deve al multistrumentista Alessandro Crescenzo. *Nina nanna in re* si estrinseca intorno al liuto cantabile di Mauro Palmas e accarezza i sogni dei bambini (grandi e piccoli) con una «nenia gitana, voce antica che dà pace / avrai la chiave di tutte le porte/ che non hai perso mai»). *Respira piano* rimanda alle carole medioevali, *Straniero* è un'altra di quelle sorprendenti storie d'amore (che solo Bianca ha saputo scrivere) in cui, da un incontro fortuito, pare possa nascere un forte sentimento («Nel tuo viaggio nelle storie / guidami nel mondo che c'è in me»). Molto curata la confezione: nel libretto, oltre a una lunga introduzione di John Vignola, sono riportati, accanto ai nomi dei partecipanti, anche i testi lirici di Bianca, tutti da riscoprire.

Andrea Trevaini

